



(*Epistulae*)

1.

(«Confronta le mani nelle grotte: Maltravieso e Gargas, Neanderthal e *sapiens*», mi scrivi *in medias res*. «Le separano seicento chilometri – ma quarantamila anni: Gargas

nel tempo è molto più vicina a noi che i due siti tra loro, eppure

nella prima a venticinque mani circa

manca un dito, in maggioranza il mignolo, nella seconda a centoquattordici (qui, ad alcune, più dita); in questa di certo anche di donne e bambini – nella prima forse. Il codice

attraversa le specie, gli eoni-istanti, si articola illeggibilmente nei punti, nelle frecce, nelle scale – scale, poi? a che cosa? al trampolino sopra il mare-morte? –, nelle vulve stilizzate, nelle bestie da caccia, da lavoro».

«Amputarsi le dita per propiziarsi le forze?

Lucertola-donna che per salvarsi lascia la coda al predatore? Sacrificio dell'anziano, dell'infante

per il gruppo sotto l'attacco del grande felino,

del nemico umano?

O primo linguaggio dei gesti, silenzioso dunque impercettibile alle prede, danza senz'ali delle dita-api, indicazione delle zone di caccia, di raccolta, direzione in negativo –

poiché negativa è l'immagine?»).

(«Il più recente nodo vivo di quell'albero

che di lì a millenni fingerà di recidere

la lingua dall'immagine – loro estinti da noi non ancora?»)